

*La dialettica del desiderio e della domanda  
nella clinica e nella cura delle nevrosi*

bile di Calder. A mio parere, è un'espressione piuttosto felice. Si tratta proprio di non fermarsi lì e di cercare di articolare ciò che vogliamo dire con il desiderio in quanto tale.

In questa dialettica, poniamo il desiderio come ciò che, sul piccolo *mobile*, si trova al di là della domanda. Perché ci vuole un al di là della domanda? Ci vuole un al di là della domanda nella misura in cui la domanda, con le sue necessità di articolazione, devia, cambia, traspone il bisogno. C'è quindi la possibilità di un residuo.

In quanto l'uomo è preso nella dialettica significante, c'è qualcosa che non va - checché ne pensino le persone ottimiste che ci indicano ciò che accade di felice, come individuazione dell'altro sesso, tra i figli e i genitori. Manca solo una cosa, che ciò funziona anche tra i genitori. Ora, è proprio a questo livello che affrontiamo la questione.

C'è quindi un residuo. Come si presenta? Come deve necessariamente presentarsi? Ora non si tratta più del desiderio sessuale, del quale vedremo più tardi perché deve venire a questo posto. Ma consideriamo il rapporto generale di un bisogno dell'uomo con il significante e ci troviamo davanti la questione seguente - c'è qualcosa che restituisce il margine di deviazione marcato dall'incidenza del significante sui bisogni, e come si presenta questo al di là, se si presenta? L'esperienza prova che si presenta. Ed è questo che noi chiamiamo desiderio. Ecco come possiamo articolare una forma possibile della sua presentazione.

Il modo in cui deve presentarsi il desiderio nel soggetto umano dipende da ciò che è determinato dalla dialettica della domanda. Se la domanda ha un certo effetto sui bisogni, essa ha d'altra parte le sue caratteristiche proprie. Queste caratteristiche proprie le ho già articolate qui. La domanda, per il solo fatto di articolarsi come domanda, pone espressamente, anche se non lo domanda, l'Altro come assente o presente, e come chi dà o no questa presenza. Come dire che la domanda nel suo fondo è domanda d'amore - domanda di niente, nessuna soddisfazione particolare, domanda di ciò che il soggetto apporta con la sua pura e semplice risposta alla domanda.

Ecco in cosa risiede l'originalità dell'introduzione del simbolico sotto la forma della domanda. È nell'incondizionato della domanda, cioè nel fatto che essa è domanda su un fondo di domanda d'amore, che si situa l'originalità dell'introduzione della domanda rispetto al bisogno.

Se l'introduzione della domanda comporta qualche perdita rispetto al bisogno, sotto una qualsiasi forma, ciò che così è perduto deve ritrovarsi al di là della domanda? È chiaro che se deve ritrovarsi al di là della domanda, cioè di ciò che la dimensione della domanda apporta di distorsione al bisogno, è nella misura in cui al di là dobbiamo ritrovare qualcosa in cui l'Altro perde la sua prevalenza e in cui il bisogno, in quanto parte dal soggetto, riprende il primo posto.

Tuttavia, poiché il bisogno è già passato attraverso il filtro della domanda al piano dell'incondizionato, è solo a titolo di una seconda negazione, per così dire, che troveremo al di là il margine di ciò che si è perduto in questa domanda. Ciò che troviamo in questo al di là è proprio il carattere di condizione assoluta che si presenta nel desiderio in quanto tale.

È, beninteso, un carattere ripreso dal bisogno. Come daremmo forma ai nostri desideri se non traendo la materia prima dai nostri bisogni? Ma ciò passa a uno stato che non è l'incondizionalità, perché è qualcosa di mutuato da un bisogno particolare, ma allo stato di una condizione assoluta, senza misura, senza alcuna proporzione con il bisogno di qualunque oggetto. Questa condizione può essere chiamata assoluta proprio in quanto abolisce la dimensione dell'Altro, è un'esigenza in cui l'Altro non deve rispondere sì o no. È il carattere fondamentale del desiderio umano in quanto tale.

Il desiderio, quale che sia, allo stato di puro desiderio, è qualcosa che, strappato al terreno dei bisogni, prende forma di condizione assoluta rispetto all'Altro. È il margine, il risultato della sottrazione per così dire, dell'esigenza del bisogno rispetto alla domanda d'amore. Inversamente, il desiderio si presenterà come ciò che, nella domanda d'amore, è ribelle a ogni riduzione a un bisogno, perché in realtà non soddisfa nient'altro che se stesso, cioè il desiderio come condizione assoluta.

È per questa ragione che il desiderio sessuale verrà a questo punto, nella misura in cui, rispetto al soggetto, rispetto all'individuo, si presenta come essenzialmente problematico, e sui due piani del bisogno e della domanda d'amore.

Sul piano del bisogno, non è stato Freud a sottolinearlo per primo - da che mondo è mondo, ci si domanda come l'essere umano, che ha la proprietà di riconoscere ciò che gli è vantaggioso, incassa, ammette quel bisogno sessuale che lo spinge incontestabilmente a degli estremi aberranti, che non corrisponde ad alcun bisogno